Nell'incontro col procuratore generale ribadita la richiesta di una soluzione positiva per le occupazioni

Sindaco e assessori da Pascalino: «No agli sgomberi generalizzati»

E' inaccettabile il ritorno dalle case alle baracche - Regolarizzare le situazioni consolidate attraverso l'equo-canone - Riunioni coi ministri di giustizia e dell'interno - Manifestazione a piazza Mancini

«Il passaggio dalla baracca alla casa è un segno di civiltà, il ritorno dalla casa alla baracca è inaccettabile». Con questa frase il sindaco Argan ha sintetizzato la posizione del Campidoglio sulla spinosa questione degli sgomberi nel corso di una riunione, avvenuta ieri, con il procuratore generale della Repubblica, Pietro Pascalino. La proposta degli amministratori è chiara: la questione delle occupazioni consolidate non può essere affrontata con la forza. L'unica strada praticabile è invece quella della regolarizzazione attraverso la applicazione dell'equo canone.

Questa linea, d'altra parte, era emersa dagli incontri avuti l'inverno scorso tra Comune, prefetto, magistrati e questore e su di essa tutti si dissero d'accordo. A cambiare il quadro però è venuta l'iniziativa della proprietà edilizia (che ha sempre rifiutato un serio confronto sul problema) che ha denunciato polizia e carabinieri accusandoli di «omissione d'atti d'ufficio» per non aver eseguito gli sgomberi giudiziari ordinati in passato. Una posizione negativa, che ha avuto l'avallo della magistratura la quale ha emesso, in diversi casi, nuove ordinanze.

La delegazione degli amministratori — di cui facevano parte, assieme ad Argan, il prosindaco Benzoni e gli assessori Vetere e Prasca — ha espresso preoccupazione per iniziative di questo tipo, destinate ad inasprire una situazione già pesante e ad incidere negativamente sull'intera vita civile e democratica della città. Diventa per questo sbagliato e grave andare ad una applicazione rigida e «rigoristica» delle leggi solo dal punto di vista della repressione.

Su questa stessa questione degli sgomberi (dopo la riunione che già si è tenuta col questore Di Francesco) l'amministrazione capitolina ha anche richiesto degli incontri col ministro di Grazia e giustizia e con quello degli Interni, che dovrebbero tenersi nei prossimi giorni. L'obiettivo è quello di togliere di mezzo la minaccia di sgomberi generalizzati e anche le tensioni sociali che una simile situazione può suscitare. La strada — abbiamo detto — contro le soluzioni di forza è quella della regolarizzazione e per questo obiettivo è necessario imporre alla proprietà edilizia un confronto serio e pacato, capace di rispondere ai bisogni della città.

Il problema degli sgomberi (a cui l'amministrazione intende dare una risposta immediata perché immediate ed urgenti sono le necessità) si lega ovviamente alla questione più generale della casa in un momento particolarmente delicato come è questo che precede l'applicazione dell'equo canone. Questa conquista legislativa deve infatti poggiare su solide basi, su un intervento pubblico nel settore delle costruzioni che sia adeguato al bisogno di case (la città registra un deficit alloggiativo di circa 100 mila appartamenti) e anche alla qualità di questa domanda; il fabbisogno non è certo orientato verso l'edilizia di lusso che fino ad oggi ha dominato il mercato privato. Di tutti questi problemi il Campidoglio vuole investire direttamente il governo dopo aver condotto nell'estate un produttivo confronto con tutte le forze economiche e sociali interessate.

La mobilitazione contro gli sgomberi conoscerà oggi un altro appuntamento importante: scendono di nuovo in piazza gli inquilini e le famiglie occupanti degli stabili di via Calderini. La manifestazione segue quella che già c'era stata una settimana fa e queste giornate hanno visto una serie di incontri tra il comitato degli occupanti, dirigenti della questura, magistrati ed amministratori comunali. Anche per queste oltre 100 famiglie la minaccia dello sgombero si è fatta più acuta dopo l'intervento della immobiliare proprietaria degli stabili che ha ottenuto la firma di un nuovo mandato giudiziario.

Inquilini e occupanti chiedono che si arrivi in tempi strettissimi alla regolarizzazione della loro situazione applicando l'equo canone e denunciano le manovre speculative della proprietà edilizia. L'immobiliare Calderini sta, infatti, da anni tentando di espellere tutti gli abitanti per abbattere i vecchi palazzi e realizzare su quest'area un centro direzionale. Una operazione, interrotta dalle occupazioni, che puntava a sfratti generalizzati e che avrebbe imposto una accelerazione al processo di terziarizzazione e disgregazione all'interno quartiere Flaminio.

Per questi motivi alla manifestazione di oggi (l'appuntamento è per le 18 a piazza Mancini) hanno dato la loro adesione le forze politiche democratiche e le organizzazioni sindacali di numerosi luoghi di lavoro della zona. Il corteo attraverserà tutto il quartiere per concludersi a piazzale Flaminio sotto la sede dell'immobiliare Calderini.

Alla Causud non basta più neanche il «suo» piano

Lavorare in meno, lavorare il doppio, il triplo. Ovviamente con la paga dimezzata. Questa è la sola strada — che certo non pecca d'originalità — per risanare la Cau-Sud, la piccola fabbrica metalmeccanica di Pomezia ormai sull'orlo del collasso. L'ha proposta tempo fa la direzione aziendale. Dei trentasette operai, ben trenta se ne devono andare. Chi rimarrà lo farà — è facile immaginare — a condizioni di tutto vantaggio (per i proprietari, è ovvio). Una «perla», fra le tante del piano di ristrutturazione presentato dalla società: per risparmiare le «pulizie ognuno dovrebbe provvedere a farle nel suo reparto, possibilmente fuori dell'orario di lavoro».

Il piano lo abbiamo detto, è stato presentato qualche tempo fa. Ma poi col tempo anche questo deve essere sembrato troppo «avanzato» alla Cau-Sud. E allora, si chiude e basta. Il proprietario, uno dei tanti parenti della famiglia Canterini (piuttosto nota a Roma nel settore) non rimarrà comunque «disoccupato» (lui). Già da tempo aveva dirottato una parte degli operai verso un'altra azienda, sempre di sua proprietà. E guarda caso con una produzione simile (o quasi) a quella della Cau-Sud. Tutti i giochi, insomma sarebbero fatti. Manca solo un'ostacolo: i lavoratori.

La Centralmobili in due mesi si rimangia l'accordo

Tutto torna al punto di partenza. Si ricomincia. Per la direzione della Central-Mobili l'accordo raggiunto a luglio — un accordo avanzatissimo — non è che un pezzo di carta. La direzione della piccola fabbrica di mobili per uffici ha pensato bene di rimangiarsi tutto, a due mesi neanche dalla firma dell'intesa. Così, qualche giorno fa, ha fatto arrivare a otto dipendenti (tra i quali due delegati sindacali) le lettere di licenziamento. E questo mentre negli uffici regionali, alla presenza dell'assessore Spaziani si era impegnata non solo a mantenere l'occupazione, ma a incrementarla con la apertura di un nuovo stabilimento (quello in cui sono ora costretti a lavorare gli operai è malsano, inagibile) e con l'assunzione di giovani disoccupati.

Le cose, invece, abbiamo visto sono andate diversamente. E ieri la società non si è neanche degnata di partecipare a un incontro, subito convocato dalla Regione. In un telegramma l'azienda ha fatto sapere che «la riduzione di personale è inevitabile per la caduta del mercato» e c'è poco da discutere. La «Central mobili» si è scordata però, di fornire le cifre di questa «caduta». Una dimenticanza probabilmente voluta, visto che la fabbrica esporta il 60 per cento della sua produzione nei paesi medio orientali. E dalla Libia, dall'Iran le ordinazioni continuano ad arrivare.

Corteo alle Fosse Ardeatine delle comunità israelitiche

Una manifestazione, indetta dall'unione della comunità israelitiche italiane e di Roma, si è svolta ieri pomeriggio al sacrario delle Fosse Ardeatine in segno di protesta contro la vile profanazione dei giorni scorsi. Una piccola folla, guidata dal rabbino capo della comunità Toaf, si è radunata poco dopo le 18 davanti al monumento che ricorda il sacrificio delle vittime del nazifascismo.

«La manifestazione — informa una nota della comunità — è stata indetta con un certo ritardo non essendo stato possibile partecipare a quella organizzata sabato scorso dalla Regione, dal Comune e dalla Provincia».

Alla cerimonia di ieri era presente fra gli altri anche il presidente dell'ANFIM (l'associazione nazionale che riunisce le famiglie di tutte le vittime).

Ferma da troppo tempo l'inchiesta sugli abusi al Circeo

Due anni fa, più o meno, la magistratura metteva gli occhi sul sacco del Circeo, andato avanti per anni nella più assoluta tranquillità. Il risultato di quella «visita» fu clamoroso: decine di ville in costruzione sequestrate, bloccate e sigillate lottizzazioni sulle coste del monte che è parte integrante del parco nazionale del Circeo. Venne fuori una storia scandalosa di totale abusivismo, di spregio di ogni regolamento edilizio; il tutto (ad aggiunger scandalo) coperto da regolamentari licenze di costruzione esse stesse abusive perchè rilasciate contro il dettato della legge. Furono molte, allora, le comunicazioni giudiziarie, ma 24 mesi dopo non c'è stato alcun processo.

L'iniziativa della magistratura, insomma, sta segnando il passo, proprio mentre gli speculatori sembrano tornare all'iniziativa, a S. Felice come nella vicina Sabaudia. Questo ritardo è stato «notato» anche dalla procura romana (che avviò le indagini) e sembra che in questi giorni sia partito un telegramma indirizzato ai magistrati di Latina (che hanno ora in mano l'inchiesta) perchè si stringano i tempi.

Nuova grave sortita del presidente del comitato di controllo

Vitalone colpisce ancora: alt a Viterbo a 25 delibere

Il provvedimento adottato su «commisssione» del gruppo democristiano in consiglio provinciale - Compromessa l'attività in settori importanti per la vita della Tuscia

L'avvocato Vilfredo Vitalone, presidente democristiano del comitato di controllo sugli atti delle Province ne ha tratta un'altra delle sue. E, naturalmente, a pagare le conseguenze della sua particolarissima attività quella di boicottatore dell'attività delle giunte) sono ancora una volta i cittadini. Nemmeno una settimana dopo il blocco della delibera con cui la Provincia di Roma aveva allontanato Todini dal consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera, Vitalone ha puntato il suo mirino sulla Tuscia. Ed è così che ventuna (!) delibere approvate in consiglio a Viterbo sono state fermate. Anche questa volta si è trattato di una vera e propria prevaricazione del ruolo e delle competenze degli enti locali, compiuta su commissione del gruppo dc in consiglio provinciale.

Con questo nuovo grave atto di interferenza politica, teso come sempre a ostacolare il lavoro di rinnovamento portato avanti dalle amministrazioni democratiche e di sinistra, vengono bloccate attività centrali nella Tuscia, come i lavori negli edifici scolastici, gli interventi sulla viabilità, l'avvio della costruzione del cavalcavia di Tarquinia. «Ma non basta — ha dichiarato il compagno Ugo Sposetti, presidente della giunta provinciale di Viterbo — dopo questa nuova sortita di Vilfredo Vitalone, non possiamo neppure erogare i contributi ai malati di mente dimessi dagli ospedali psichiatrici in base alla legge 180 e alle persone affette da handicap psicofisici. Siamo indignati per questo nuovo intervento, avvenuto su ordinazione, vessatorio e di sapore prefettizio, che lede l'autonomia e l'azione dell'assemblea elettiva. L'iniziativa di colora che hanno voluto la sospensione della delibera contraddice quanto è stato invece sostenuto in altre occasioni, sulla volontà di operare per gli interessi dei cittadini. I fatti dimostrano invece il contrario: e cioè che ci troviamo di fronte a una chiara azione ostruzionistica».

Come sempre non sono stati resi subito noti i motivi ufficiali che sono alla base della decisione di bloccare le 25 deliberazioni della Provincia di Viterbo. Sembra certo, comunque, che a guidare la mano di Vitalone in questa nuova operazione pirata contro l'attività di una giunta di sinistra, sia stato un ricorso presentato da alcuni consiglieri tra cui il segretario provinciale della democristiano Renzo Trappolini.

L'avvocato Vitalone ha legato il proprio nome a molte delle più brutte pagine dell'attività del comitato di controllo. Stesso il suo voto è stato determinante per bloccare, ostacolare, vanificare l'attività delle amministrazioni di sinistra. Oltre alla recentissima vicenda della revoca del mandato a Todini nel consiglio di amministrazione dell'Opera, c'è da ricordare l'annullamento di oltre cento delibere alla Provincia romana che equivalgono a un terzo del bilancio consuntivo del '77. Vitalone bloccò anche alcuni mesi fa una delibera relativa all'assunzione tramite l'ufficio di collocamento di 500 tra netturbini, bambini salire a bordo di un'auto di grossa cilindrata. Poco dopo l'una, gli agenti si mettono sulle tracce di una BMW bianca, che percorre a velocità sostenuta il raccordo anulare nei pressi della Prenestina, quasi all'altro capo di Roma. Credendo che possa trattarsi dei rapitori dei quattro bambini, gli agenti tentano di fermare l'auto con qualche colpo di pistola. L'auto sospetta. Dopo qualche chilometro tuttavia la BMW si ferma dietro un posto di blocco, riesce a dileguarsi. Quando le cose sembrano mettersi al peggio, arriva invece, improvviso, il lieto fine. Mohamed Azzi ri telefona verso le tre di notte in questura e annuncia il ritrovamento dei quattro figli! I bambini, secondo il suo racconto, non avevano fatto che allontanarsi a bordo di un'auto di passaggio in direzione di un Motel poco d. stante.

Oggi sarà effettuato l'esame necroscopico della giovane donna trovata morta a Castelfusano

Forse dall'autopsia una pista per il delitto in pineta

Smentite le voci secondo le quali l'assassinata era una 17enne napoletana scomparsa da casa da 24 giorni - Otto omicidi in otto anni: solo in un caso si è arrivati ai nomi dei responsabili - Il problema della vigilanza nel parco

E' ancora senza un nome il corpo ritrovato l'altra sera nella pineta di Castelfusano, anche se ormai è certo che si tratta di una donna sui venticinque-trent'anni, uccisa diversi giorni fa. L'autopsia, che si svolgerà oggi, dovrebbe comunque chiarire completamente almeno l'età della vittima e la data della morte. Il campo delle indagini si è ristretto ad una quindicina di donne scomparse negli ultimi trenta giorni. Alcune voci che si erano diffuse nella serata di ieri davano per certo che la giovane donna trovata a Castelfusano fosse Loredana Trifari, una diciassettenne napoletana scomparsa da 24 giorni. Il capo della squadra mobile, dott. Masone, ha però smentito di essere in possesso di qualsiasi elemento su tale direzione. Secondo gli inquirenti, inoltre, il corpo della giovane potrebbe essere stato trasportato in pineta dopo la morte dai suoi o dai suoi assassini. Il fogliame vi sarebbe stato messo sopra per ritardarne il ritrovamento.

Con la scoperta di sabato sono salite ad otto le vittime di delitti ritrovate a Castelfusano dal '70 in poi. Solo in un caso, nel '75, gli inquirenti riuscirono ad arrivare al nome degli assassini: fu quando uno di questi confessò di avere seppellito nella pineta il corpo di Francesco Papaldo, di venticinque anni. Delle altre morti, invece, non si riuscì mai a conoscere i nomi dei responsabili. L'ultima vittima, come si ricorderà, fu il giovane attore Bruno Valente, il cui corpo fu ritrovato in pineta il 4 aprile scorso carbonizzato.

L'ultimo macabro ritrovamento ripropone in modo drammatico il problema della vigilanza a Castelfusano e anche nei parchi pubblici della città. Particolare preoccupazione, a questo riguardo, sta suscitando tra gli uomini stessi preposti a questo compito, la proposta del ministero degli Interni di smobilitare il reparto di polizia a cavallo al quale è affidato il servizio di sorveglianza a Villa Ada, villa Borghese e, appunto, nella pineta di Castelfusano. C'è infatti chi sostiene che al contrario, siano troppo pochi gli ottanta agenti finora utilizzati per questo servizio.

Una forma di sorveglianza, quella a cavallo, che può apparire antiquata, meno moderna ed efficiente, insomma, di quella effettuata con le volanti o i «pappagalli». Ma che invece, almeno secondo il comandante dei vigili urbani, colonnello Mangiacapra, garantisce più di ogni altro un'efficace vigilanza: secondo il colonnello, infatti, il cavallo arriva nei punti più nascosti dei parchi, meglio di qualunque «fuoristrada». Quanto poi alla modernità, vale forse la pena di ricordare che gli agenti a cavallo sono muniti anch'essi, ovviamente, di un'autoradio che li tiene in contatto con la sala operativa della questura. In caso di emergenza, quindi, sono in grado di chiamare altri uomini della polizia, «volanti», auto della Croce Rossa o vigili del fuoco.

Per ciò che riguarda la sicurezza della pineta di Castelfusano in particolare, l'assessore ai giardini Nicolini ha dichiarato ieri ad una agenzia di stampa che è già pronto un piano per una sua maggiore vigilanza: si tratta, ha detto l'assessore, di diverse misure come la divieto di transito di auto in certe zone del parco e del parcheggio in altre. «Un numero accesso dei veicoli — ha detto l'assessore — porta, di riflesso, una maggiore sicurezza».

Il Banco di S. Spirito li ha accettati in garanzia

Radaelli aveva assicurato i suoi venti quadri falsi perfino contro i giudici

«I soldi — recitiva un vecchio adagio — mandano anche l'acqua all'insù». Questa realtà, che le cronache finanziarie (e quelle giudiziarie) si incaricano periodicamente di confermare, sembrerebbe, almeno a lume di logica, avere le sue brave eccezioni.

Che qualcuno, infatti, riesca con il denaro ad ottenere l'impossibile è cosa purtroppo non più sorprendente, ciò che è davvero incredibile però è scoprire che esistono personaggi capaci di fare anche il contrario, e cioè ottenere trattamenti particolari proprio da coloro a cui i soldi li stanno chiedendo in prestito.

Ezio Radaelli, arrestato nei giorni scorsi per falso, truffa, contraffazione di sigilli e detenzione di quadri falsi sembra proprio esserci riuscito. E' venuto fuori ieri, nel corso di alcuni interrogatori condotti dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce, che il noto «patron» della musica leggera si è fatto accettare come garanzia per degli ingenti prestiti ottenuti dal Banco di Santo Spirito proprio le venti tele false per cui è finito a Regina Coeli. E si è anche appurato che le «opere» risultavano tutte assicurate «anche di fronte ad un eventuale sequestro penale disposto dalla magistratura».

Ora, è noto, ci si può assicurare contro tutto. Basta pagare. Ma una garanzia bancaria è un'altra cosa. Per accettarla occorre un «iter» lungo e complesso che comprende pareri collegiali e «visti» da parte di più di un dirigente. Due funzionari del Banco, ascoltati ieri, hanno minimizzato l'episodio, dichiarando che si trattava di una «garanzia suppletiva» rispetto ad altre già fornite dall'impresario.

Il Banco di Santo Spirito è però un ente di diritto pubblico e una gestione amministrativa così «sportiva» ci sembra comunque degna di una separata indagine. E' probabile che la magistratura ne aprirà una, anche in considerazione del danno che il «caso Radaelli» ha causato all'istituto di credito. Fino ad oggi, infatti il «patron» non ha ancora restituito una lira dei cospicui prestiti ottenuti, limitandosi a fare generiche promesse. Radaelli, comunque, per ora resta in carcere.

Giovane svedese ricoverato per un grave stato di depressione

Si uccide gettandosi dal reparto psichiatrico del San Filippo Neri

Un giovane studente svedese si è ucciso ieri sera gettandosi da una finestra del S. Filippo Neri dove era ricoverato per una profonda crisi depressiva. Leif Borje Joansson, questo il suo nome, aveva 22 anni ed era nato a Enskede. Da qualche tempo era nella nostra città dove era giunto per motivi di studio. Di recente però aveva manifestato disturbi psichici tanto che i medici avevano disposto il suo ricovero nel reparto di igiene mentale del nosocomio di Monte Mario: la diagnosi dei sanitari parlava di una forte crisi depressiva.

Il giovane ieri sera ha eluso la sorveglianza del personale medico e degli infermieri e ha lasciato il reparto. Si è affacciato ad una finestra del terzo piano dell'ospedale l'ha aperta e, prima che qualcuno potesse intervenire, si è gettato nel vuoto. La tragica caduta si è conclusa in uno dei cortili interni del S. Filippo Neri. Leif Joansson è stato subito soccorso, ma il giovane svedese era ormai privo di vita e a nulla sono valsi i tentativi di rianimazione compiuti dai medici.

Sempre nella serata di ieri c'è stato un altro suicidio in una casa di cura privata. Goffredo Bonuglia, un anziano pensionato di 75 anni si è tolto la vita gettandosi dal secondo piano della clinica «Villa Amore» che si trova in via Mattia Battistini. L'uomo era ricoverato da tempo per una ipertensione dovuta al diabete. Ieri sera ha raggiunto il quarto piano della casa di cura, all'interno della quale girava liberamente, e si è gettato nel vuoto schiantandosi sul selciato. Goffredo Bonuglia è morto sul colpo.

Anche l'Encat apre un'inchiesta sulle corse a Tor di Valle

Anche l'Ente nazionale corse al trotto (Encat) ha deciso di aprire un'inchiesta disciplinare, dopo l'arresto di numerosi operatori seguita all'omicidio del *boss* delle scommesse clandestine Franco Nicolini. Lo ha deciso il consiglio di disciplina dell'Encat, che si è riunito ieri mattina. In questo modo, collaborando con la magistratura e con una indagine interna, si vuole accertare se e fino a che punto l'attività degli allibratori e il *racket* delle corse abbia alterato l'esito delle gare.

I quattro bambini protagonisti della «fuga»

Agenti mobilitati per la scomparsa dei figli di un francese

Per una notte in cerca di 4 bambini poi il padre li ritrova in un motel

Allarme, posti di blocco, ricerche a tappeto, perfino una sparatoria tra polizia e presunti «rapitori» e successo di tutto. L'altra notte dopo la scomparsa di quattro bambini francesi, spariti nel nulla (così pareva) nei pressi di Castel Giubileo, sulla Salaria. Sembrava proprio un rapimento, un sequestro «multiplo», ma dopo un paio d'ore tutto si è chiarito: i quattro, stanchi di aspettare madre e padre che si erano allontanati avevano chiesto un passaggio e attendevano tranquillamente che i genitori tornassero a prelevarli.

Tutto è cominciato l'altra sera sul tardi: Mohamed Azzi, 44 anni, algerino naturalizzato francese, commerciante a Marsiglia, la moglie Zora, i figli Ahmed, 10 anni; Dinar, 9, Jassen e Sabina 6 (i quattro protagonisti dell'avventura), più altri due più grandi: sono appena arrivati dalla Francia, tutti a bordo di una Mercedes. Non è la prima volta che vengono a Roma e, come fanno sempre, intendono prendere alloggio in un «camping sulla Salaria». Ma arrivati verso Castel Giubileo, Mohamed e Zora si accorgono che posto lontano, a Settebagni, abita un loro conoscente un agente della polizia stradale, e decidono di andarlo a trovare. I due bambini, più grandi, dormono, e non si accorgono di svegliarli; i quattro più piccoli, già «cotti» per il lungo viaggio preferiscono invece attendere nella piazzola il ritorno dei genitori. Quando questi, poco dopo una mezz'ora (così almeno hanno detto alla polizia) tornano, dei bambini non c'è più traccia. Mohamed Azzi e la moglie, disperati telefonano allora alla polizia. Decine di agenti iniziano una battuta a largo raggio in tutta la zona che non dà, però, alcun risultato. La convinzione che si possa trattare di un rapimento in piena regola è data, pochi minuti dopo l'inizio delle ricerche, dalla testimonianza di un turista francese, che, intercettato da una volante di servizio sulla Salaria conferma di aver visto alcuni bambini salire a bordo di un'auto di grossa cilindrata. Poco dopo l'una, gli agenti si mettono sulle tracce di una BMW bianca, che percorre a velocità sostenuta il raccordo anulare nei pressi della Prenestina, quasi all'altro capo di Roma. Credendo che possa trattarsi dei rapitori dei quattro bambini, gli agenti tentano di fermare l'auto con qualche colpo di pistola. L'auto sospetta. Dopo qualche chilometro tuttavia la BMW si ferma dietro un posto di blocco, riesce a dileguarsi. Quando le cose sembrano mettersi al peggio, arriva invece, improvviso, il lieto fine. Mohamed Azzi ritelefona verso le tre di notte in questura e annuncia il ritrovamento dei quattro figli! I bambini, secondo il suo racconto, non avevano fatto che allontanarsi a bordo di un'auto di passaggio in direzione di un Motel poco distante.

dal partito

ROMA

COMITATO DIRETTIVO - Giovedì 7 settembre alle ore 9,30 riunione in federazione su «Impostazione della conferenza cittadina». Relatore il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione.

● Oggi alle ore 11 riunione segretari delle zone della città e della provincia e dei responsabili delle sezioni e dei settori di lavoro della Federazione (Ciofi).

GRUPPO PROVINCIA - Alle 17 in sede riunione assessori e segreteria.

ATTIVI DI ZONA - «EST»: in FEDERAZIONE alle ore 18 attivo equo canone e problemi della casa (Mazza-Parola).

ZONE - «EST»: a TUFELLO alle ore 18 attivo IV Circoscrizione sulla festa dell'«Unità», con Piva. «TIVOLI-SABINA»: alle 20 a MENTANA comitato cittadino e gruppo consiliare (Filabozzi); alle ore 18 a TIVOLI attivo cittadino sui trasporti (Ceccarelli).

SEZIONI DI LAVORO - SETTORE SCUOLA: alle ore 17 in federazione (Simone - Velardo Veltroni. - Comedo Morgia).